

Commento

# Matteo mente sul Def perché è senza rivali

Secondo tutti i dati le tasse aumentano, ma Renzi dice il contrario. Può farlo perché il sistema politico è debole

## Opposizione inesistente

### Tasse, Renzi mente Il dramma è che glielo lasciano fare

■ È giusto riportare i conti in ordine però quello che non funziona è che, siccome ci sono divisioni interne a Roma, si pensa di scaricare tutto sui Comuni: questo è profondamente sbagliato e ingiusto

RENZI(1/7/2011)

■ I numeri attualmente ipotizzati sui Comuni hanno la credibilità scientifica del mago Otelma

RENZI (17/8/2011)

■ I livelli locali sono stati ampiamente tagliati in questi anni, sulle Regioni si è tagliato di meno e sul Governo centrale pochissimo

RENZI (11/10/2012)

di **GIANLUIGI PARAGONE**

Renzi ha abbassato le tasse? Certo, e la sua Fiorentina è in finale di coppa Italia. Se non fosse che il tabellone della partita concede poche margini alle interpretazioni, il ragazzo di Palazzo Chigi arriverebbe a convocare una conferenza stampa per esaltare il risultato dei giocatori viola. Però, appunto, c'è quel maledetto tabellino che lo smentirebbe seduta stante.

Qualcuno potrebbe domandarsi: non c'è un tabellino fiscale in grado (...)

(...) di sbugiardare le fandonie governative? Certo che c'è; anzi ce ne sarebbero diversi. Quello dell'Istat su tutti, per esempio. Poi c'è quello di Bankitalia. Pure la Bce afferma che in Italia la pressione fiscale resta alta e nulla è stato fatto per abbassarla. Se ciò non bastasse potremmo elencare i "tabellini" forniti dalle associazioni di categoria, quelli dei consumatori e via elencando; e se è verosimile che queste ultime siano di parte, si può obiettare che stranamente concordano sullo stesso punto. E cioè che la pressione fiscale italiana non

scende. Altro che "fisco amico", ennesimo slogan messo alle corde dagli assurdi errori di Equitalia e di Agenzia delle Entrate

Perché allora questi numeri non hanno la stessa forza del risultato calcistico evitando il solito balletto di cifre? Semplice, perché col passare degli anni la politica (tutta) ha imparato a diversificare i numeri, a splittarli, a dividerli in modo tale che ognuno possa dichiararsi vincitore. Renzi, su questo, è maestro: incantatore con le parole, prestigiatore coi numeri. Maurizio Crozza è cinicamente perfetto quando lo mette alla berlina facendone il verso: il Renzi Show è un racconto di cronaca con l'alleggerimento dell'ironia. Crozza ci fa divertire e nel contempo ci offre la possibilità di proseguire quel lavoro ironico.

L'opposizione a Renzi non viene dai banchi di Montecitorio ma viene dalle massaie, dagli artigiani, dai lavoratori, dagli imprenditori per i quali l'ammontare del prelievo fiscale peggiora di anno in an-

no. Non solo: pure le detrazioni, nel loro complesso, sono diminuite. A svantaggio dei più deboli.

Il guaio del Palazzo è che i soldi nel portafoglio dei cittadini quelli sono e quelli restano. Il caso della casa è didascalico della colossale presa per i fondelli: col carico di tasse e di balzelli vari la casa non è più il bene su cui investire i propri risparmi. (Nulla mi toglie dalla testa che questo sia stato il risultato della grande finanza indispettita dalla bella abitudine dei risparmiatori italiani, i quali ora sono al bivio tra il rischio del mattone e l'alea dei mille prodotti finanziari offerti da banche e gruppi d'investimento.)

Torniamo alle parole del premier. Perché Renzi riesce ad avventurarsi così oltre, sfidando la realtà dei numeri? Perché sa che il sistema politico è debole. Forte di



questa altrui debolezza, egli tiene al guinzaglio sindaci e presidenti di regione ai quali farà digerire la manovra con tagli annessi, il cui costo ricadrà sui cittadini (emblematico è il caso delle multe usate per fare cassa). Che potere volete che abbia l'eterno Fassino rispetto al ragazzo fiorentino? Nessuno. Idem con patate per Chiamparino. Sai che paura fanno a Palazzo Chigi le feroci interviste di costo-ro...

Oggi Renzi ha il potere di ordinare «o mangi questa minestra o salti dalla finestra». È una mossa cinicamente politica, che poggia su un'altra scommessa: la ricaduta che il quantitative easing di Draghi, il prezzo del petrolio e il cambio dollaro/euro avranno sui mercati. Una botta di fortuna che giocata bene potrebbe davvero regalare belle performance anche al pil italiano. Di questi benefici il premier non è affatto attore protagonista; lo potrebbe essere se - forte di questo scenario - abbassasse le tasse in modo deciso ed energico. Non lo fa. Preferisce scaricare i problemi su gli altri e nascondere la polvere sotto il tappeto così da esaltare i miracoli del... bidone aspiratutto. Ripeto: l'esercizio di martedì è una scommessa (il Def) che poggia su una panzana (l'abbassamento delle tasse). Siccome la scommessa è più attrattiva della panzana, le associazioni di categoria non affondano limitandosi a qualche movimento di fioretto. In tempi di grandi difficoltà gli 80 euro e gli sgravi fiscali sui nuovi contratti valgono oro sebbene oro non siano.

È triste ma è così: non c'è opposizione al Renzi show. Perché anche dall'altra parte c'è uno show non meno parolaio. È solo una sfida di parole. Finché dura non lo so, al momento però è così.



P.Padoan [Ansa]